

# PARTECIPAZIONE BETEILIGUNG

Comunicato stampa, dicembre 2022

*“Se (...) [un’] istituzione desidera un autentico cambiamento, se desidera davvero autentica diversità, inclusione e pari opportunità, allora deve creare quei meccanismi che ne consentano davvero la realizzazione. (...) Proprio in questo consiste la grande sfida per le istituzioni, poiché qualcuno deve cedere il proprio posto affinché qualcun altro possa prenderlo.”*

– Lesley Lokko<sup>1</sup>, curatrice della 18esima Mostra internazionale d’architettura La Biennale di Venezia 2023

## La metà del padiglione per Venezia

Il Padiglione Austria 2023 invita la Biennale ad assumersi le proprie responsabilità politiche e culturali in una Venezia che si sta spopolando. L’intento è dividere il padiglione simmetrico, aprirne una metà verso il quartiere cittadino confinante e renderla liberamente accessibile alla popolazione veneziana. Al termine di un anno di lavori preliminari con le organizzazioni locali e i residenti, il collettivo d’architettura AKT e l’architetto Hermann Czech hanno ora presentato il loro progetto alla Biennale. Al momento la Biennale e le istituzioni coinvolte sono fortemente restie all’apertura verso la città. In caso di un loro rifiuto, la metà del padiglione inaccessibile e tuttavia visibile diverrà l’oggetto centrale della mostra e il fulcro di un dibattito pubblico sul ruolo della Biennale a Venezia.

## Il progetto

Il collettivo viennese di architettura AKT e l’architetto Hermann Czech stanno progettando per la 18a Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia (20 maggio - 26 novembre 2023) un adattamento temporaneo del Padiglione austriaco con ripercussioni sulla città. Il progetto prevede che parte dell’edificio venga aperta al quartiere limitrofo e resa liberamente accessibile alla cittadinanza veneziana. Questo intervento architettonico s’incentra sulla

---

<sup>1</sup> Lesley Lokko: “Decarbonize, Decolonize, Deinstitutionalize,” in ARCH+ Contemporary Feminist Spatial Practices (forthcoming, 2023), Lesley Lokko and Tom Emerson in conversation with Tonderai Koschke and Sarah Maafi, 165

questione del potere di disporre dello spazio, e degli spostamenti sociali che l'architettura determina quando acquisisce forma costruita.

## Esclusione

Per la prima volta nella sua storia recente, il numero di abitanti del centro storico di Venezia ha raggiunto il minimo storico ed è sceso sotto la soglia critica delle 50.000 unità. Da decenni ormai i processi di esclusione spaziale e la perdita di infrastrutture essenziali provocano il costante spopolamento della città. Le promesse politiche sono state disattese, gli organi di controllo della pianificazione territoriale sono stati gradualmente aboliti negli ultimi anni. Nel frattempo la costruzione di alloggi sociali è stata di fatto sospesa. La vita della popolazione locale a Venezia viene sempre più messa ai margini.

Tutto ciò viene amplificato da una politica culturale che si pone a parole l'obiettivo di una città abitabile, ma di fatto la ostacola ampiamente. Venezia non può più sopravvivere senza il turismo culturale, che ormai apporta un notevole contributo alla conservazione del centro storico. Allo stesso tempo, tuttavia, le istituzioni culturali, attraverso la loro costante espansione spaziale, concorrono sempre più a sottrarre zone sempre più ampie della città ai suoi abitanti.

L'opposizione contro tutti questi processi di sviluppo ha condotto ad un numero insolitamente elevato di associazioni autogestite fra la cittadinanza, unite dall'obiettivo comune di evitare l'incombente estinzione della città.

## Spostamento

Il padiglione Austria sorge lungo il muro di cinta nord-orientale del sito della Biennale. Il quartiere alle spalle del padiglione è uno dei pochi rimasti a Venezia che sia ancora abitato prevalentemente da gente del posto. Il progetto di AKT e Hermann Czech prevede l'apertura dello storico muro della Biennale, lo spostamento della divisione tra la Biennale e la città all'interno del padiglione e la creazione di uno spazio pubblico urbano: un "Laboratory of the Future".

In questo modo, il padiglione Austria, nel bel mezzo del più grande evento culturale di Venezia, invita la Biennale ad assumersi la propria responsabilità politica e culturale nel contesto urbano, in quanto "laboratorio del futuro". Questo è il significato della proposta di AKT e Hermann Czech: utilizzare parte dell'area dei Giardini, originariamente destinata alla comunità, nuovamente come spazio pubblico e metterla a disposizione della popolazione. Grazie alla partecipazione agli spazi del padiglione durante il periodo della Biennale, il rapporto tra la città e la Biennale diviene così evidente nel dibattito pubblico.

## Partecipazione / Beteiligung

Come agisce l'architettura? Come avviene lo spostamento delle situazioni sociali quando viene costruita? Questa è la domanda che si pone l'oggetto d'esposizione centrale della mostra, la parete divisoria che separa il padiglione simmetrico all'ingresso tra le sale principali. L'intento è rendere la parte orientale dell'edificio, compreso il cortile, liberamente accessibile a partire dalla città mediante un nuovo ingresso. Viene quindi consegnata alla popolazione residente e alle iniziative locali come spazio di aggregazione. La parte occidentale rimane accessibile a partire dalla Biennale. In questo spazio, l'adattamento del padiglione progettato da AKT e Hermann Czech e il rapporto tra la Biennale e la città sono l'oggetto di una mostra e di un programma di accompagnamento.

Benché da ciascuno dei lati non sia possibile accedere direttamente al lato opposto, gli abitanti della città e il pubblico della Biennale si vedono e si sentono a vicenda. Gli interessi e le esigenze degli uni ricevono una piattaforma grazie alla presenza degli altri e hanno visibilità e peso politico nel contesto della Biennale. L'isolamento diviene partecipazione nel senso letterale del termine: una separazione senza legami si trasforma in una prossimità fruibile in termini di contenuti e di spazi. Dall'interno del padiglione, grazie all'intervento di adattamento, emerge uno scambio critico sullo stato attuale della città e sulla responsabilità della Biennale nello spazio urbano.

## Responsabilità

Se la prevista apertura alla città dovesse fallire per l'opposizione della Biennale e/o delle istituzioni coinvolte, tale fallimento diviene il contenuto politico della mostra. La situazione architettonica ideata per il progetto viene ricreata, tranne che per l'apertura mancata, divenendo così l'oggetto d'esposizione centrale della mostra in quanto spazio vuoto inaccessibile. La metà del padiglione non accessibile al pubblico viene allora resa fruibile per i visitatori della Biennale come occasione perduta di partecipazione. Il fallimento, così come le sue ragioni, sono documentati e contestualizzati nel corso della mostra. La dimensione politica della responsabilità delle istituzioni culturali viene così resa ancora più evidente e stringente agli occhi del pubblico internazionale.

## Contatto stampa

Informazioni: [info@labiennale2023.at](mailto:info@labiennale2023.at)

Stampa: [presse@labiennale2023.at](mailto:presse@labiennale2023.at)

Neumann + Luz Network  
Greesbergstraße 5, 50668 Colonia

Kathrin Luz, Telefono: +49 (0) 171 3102472  
Anne Polch-Jahn, Telefono: +49 (0) 221-91 39 49-0

Architekturkollektiv AKT  
Gudrun Landl

[Abbonamento alla Biennale Newsletter](#)  
[Instagram](#) [Facebook](#)

A nome di

≡ Federal Ministry  
Republic of Austria  
Arts, Culture,  
Civil Service and Sport